

EDITORIALE

Liberalizzazioni: sì, ma quali?

di Francesco Chiappetta

La classifica della libertà economica stilata da Heritage Foundation-Wsj, pubblicata il 12 gennaio scorso, pone l'Italia in 92esima posizione: ben cinque in meno rispetto ad un anno fa, in calo per il terzo anno consecutivo, più vicina alla Grecia, ultima tra le 119 nazioni prese in esame, e che ci precede, lei sola, nella graduatoria europea.

I principali fattori di criticità nel nostro Paese sono la corruzione percepita, che trova conferma nelle cronache giudiziarie e in una burocrazia pervasiva che intralcia ogni azione ed iniziativa del singolo, e la conclamata incapacità di mantenere sotto controllo il bilancio pubblico.

Questi sono i principali elementi che ci differenziano dai Paesi in cima alla classifica: Hong Kong, Singapore ed Australia, a cui si associano incertezza del diritto, causa la insostenibile durata dei processi, l'eccessiva pressione fiscale e la sovrabbondanza di adempimenti necessari ad avviare o con-

CLASSIFICA DEI SETTORI DA LIBERALIZZARE

Così in funzione della spesa delle famiglie su alcune tipologie di beni e servizi

Settore	Spesa media annua*	% sul totale della spesa
1 Gas	986	3,3
2 Carburanti	897	3,0
3 Energia elettrica	588	2,0
4 Assicurazione autoveicoli	522	1,8
5 Servizi finanziari (banche)	260	0,9
6 Onorari liberi professionisti	213	0,7
7 Rifiuti solidi urbani	208	0,7
8 Acqua potabile	193	0,7
9 Trasporto pubblico locale (su strada)	167	0,6
10 Spesa farmaci classe C	126	0,4
11 Trasporto ferroviario	98	0,3
12 Taxi	48	0,2

*Media calcolata sugli anni 2008, 2009 e 2010

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA di Mestre su dati ISTAT

P&G Infograph

29.520 euro la spesa media annua delle famiglie italiane

durre qualsiasi attività produttiva.

Sono scarse le aspettative di un miglioramento: l'azione del Governo Monti, riguardo le liberalizzazioni presenta l'essenziale criticità di essere riferita solo ad alcune categorie, meno importanti sul bilancio delle famiglie (vedi dati della CGIA di Mestre) e di non applicarsi con profitto all'intera realtà economica. Le misure che sono in questi giorni al vaglio dell'Esecutivo sono sbilanciate sul rapporto tra privati, e non incidono sul rapporto tra cittadini e Stato. Esattamente come la manovra Salva - Italia, centrata su tassazione e previdenza, ma senza

(Continua a pagina 2)

INDICE

MERCATO

Own Air: nasce la distribuzione on line per i film

SOCIAL NETWORK

Il passaparola paga: con un post su Facebook o un Tweet

EUROPA

Il 2012 è l'Anno europeo dell'invecchiamento attivo

NORMATIVA

Equo compenso: modifiche a livello UE e normativa nazionale

EDITORIALE

Liberalizzazioni: sì, ma quali?

(Continua da pagina 1)

affrontare concretamente alcuna voce della spesa pubblica riferita alla politica, alla PA, agli enti locali e alle aziende pubbliche partecipate. Il costo del risanamento dei conti è interamente pagato dai cittadini, mentre ancora si attende una doverosa riduzione dei compensi dei parlamentari e un robusto taglio ai cosiddetti "costi della politica", ormai visti dalla popolazione come una palese ingiustizia. Le liberalizzazioni non sono una redistribuzione di business, e quindi di reddito, su una più ampia fascia di soggetti abilitati, siano essi farmacisti, notai, taxisti o avvocati. La libertà economica si persegue, essenzialmente, riducendo i costi di avviamento e gestione che lo Stato impone ai suoi cittadini, in modo diretto (tasse e tributi) e indiretto (adempimenti e autorizzazioni).

Ad esempio, perché non ridurre i costi e gli adempimenti per la creazione di una srl? In Italia ammontano a circa 3.000 euro, con l'obbligo di un capitale sociale di almeno 10.000 euro: cifre fuori dalla portata di giovani creativi, gli stessi che in Usa iniziano la loro attività a costo zero, in una cantina o nella loro stanza universitaria, e dopo pochi anni sono famosi nel mondo come Yahoo o Facebook. In Gran Bretagna il costo di una "Ltd" (Limited) va da 25 a 250 sterline. Negli Usa, creare una "LLC" (Limited Liability Company),

costa dai 50 ai 500 dollari, in base allo Stato di residenza. Inoltre gli adempimenti assorbono tre mesi di tempo in Italia, mentre altrove è tutto più rapido, in molti casi è possibile anche registrare la società via Internet.

Condividiamo, pertanto, l'iniziativa "Srl alla portata di tutti", una petizione on line lanciata dallo statunitense David Welton, un 36enne che oggi vive in Italia e propone, per liberare le capacità innovative del nostro Paese, di limitare ad alcune centinaia di euro i costi per la costituzione di una srl ridurre, la burocrazia necessaria eliminando il ruolo del notaio e svolgendo l'intera pratica via web, cancellando la necessità del capitale sociale. Condividiamo le sue osservazioni in merito: *"Abbassare le barriere di accesso all'attività imprenditoriale non significa in alcun modo eliminare o rilassare i controlli né tanto meno promuovere attività non produttive. Poter aprire facilmente una Srl significa permettere ai giovani di verificare in modo veloce ed efficiente la bontà dell'idea imprenditoriale. Sarà poi il mercato a decidere se questa meriti di svilupparsi, supportata da una realtà aziendale capace di maturare. Analogamente, la possibilità di controllare la legalità della condotta societaria non è intaccata dalla semplificazione delle procedure per la creazione di una Srl."*



Perché la Srl è importante:

Per chi vuole fare qualcosa di innovativo, la Società a Responsabilità Limitata è la forma aziendale migliore per alcuni motivi:

- È, appunto, di responsabilità limitata. Se le cose andassero male in qualche modo, i soci dell'azienda non sarebbero personalmente responsabili per i debiti dell'azienda.
- È una forma aziendale che va bene per gli investitori: possono tranquillamente investire in una

SrL, cosa più difficile per aziende semplici quali SaS e Snc. Poter attirare "venture capital" è potenzialmente importantissimo in alcuni campi dove ci vogliono anni di lavoro prima di portare un prodotto sul mercato.

- In un'azienda giovane e incerta, è meglio una forma aziendale che non "sposa" i soci: se c'è un litigio, qualcuno decide di tornare a fare il dipendente, o altro, la Srl è una buona forma aziendale per facilitare la continuità dell'azienda.

MERCATO

Own Air: nasce la distribuzione on line per i film

di Anna Giannetti

Una grande quantità di film non trova spazio nelle sale cinematografiche: alcuni hanno avuto un attimo di gloria in festival internazionali, hanno ricevuto il plauso dei critici, ma i gestori delle sale li considerano film adatti ad una nicchia di spettatori e preferiscono le pellicole destinate ad un vasto pubblico, supportate da ampie campagne pubblicitarie e promozioni in televisione. La maggior parte dei film italiani esce in poche copie e senza alcuna promozione, con grave danno del produttore. Uno spreco di risorse.

Nel contempo, ben 24 milioni di italiani, pur essendo appassionati, disertano le sale cinematografiche (Fonte Anica, 2010), molti di loro perché insoddisfatti dell'offerta "generalista" che propongono. Sono infatti pressoché scomparsi i cinema d'essai dove era possibile assistere a proiezioni di qualità, anche se per veri intenditori. Uno spreco di opportunità.

Il web consente oggi di fare incontrare domanda ed offerta di cinema, proponendo in download o in streaming pellicole che altrimenti sarebbero "invisibili". E' questo il business intrapreso da Own Air, la prima società di distribuzione indipendente italiana che opera esclusivamente on line.



La startup ha realizzato un progetto completo che ruota intorno al mondo del cinema: un catalogo di qualità (Thank view), un ampio e articolato magazine on line specializzato (Own News. Filmpaper) e una community "pensata" come un cineforum e suddivisa per generi (Fyt. Film you think). L'insieme costituisce un hub comunicativo completo, in cui l'appassionato interagisce e si informa, oltre a poter accedere a film altrimenti "invisibili".

Own Air vuole costruire un rapporto stretto con i suoi utenti, al punto da chiedere loro di proporre i film da inserire in catalogo. E le risposte non si fanno attendere, è già stato richiesto *Corpo Celeste*, di A. Rohrwacher, un film presentato a Cannes nel 2011 e mai distribuito nelle sale italiane.

Con il claim "Never seen on screen", Own Air si presenta al pubblico come una novità assoluta. Un luogo virtuale dove, al costo di pochi euro (dai 3 ai 6 euro circa) l'utente può vedere opere mai viste al cinema, di cui l'azienda ha acquistato i diritti di distribuzione. L'accesso al servizio è semplice, economico e unico nel suo genere.

Sul piano della tutela del diritto d'autore, la piattaforma applica i DRM ai file, consentendo il download in HD dei film, non solo su PC o Mac, ma anche su smartphone o tablet, in qualsiasi sistema operativo, collegandoli poi al Tv di casa.

COME FUNZIONA OWN AIR

SOCIAL NETWORK

Il passaparola paga: con un post su Facebook o un Tweet

di Anna Giannetti

Le idee innovative non provengono solo da oltreoceano: il team creativo danese " Innovative Thunder", di cui sono clienti per le campagne pubblicitarie le maggiori imprese del mondo quali American Express e Mercedes-Benz, ha sviluppato un tool per migliorare la visibilità di artisti, professionisti, imprese.

Il concetto di base è il valore che il buzz, ovvero la parola di un amico, ha nell'influenzare le scelte del consumatore / cliente. Chiunque ascolta i consigli o le esperienze di chi conosce, mentre minore fiducia è attribuita alla pubblicità e ai testimonial famosi. E' più probabile che l'acquisto di un'auto sia influenzato dalle opinioni di un collega che la possiede o dell'amico appassionato di motori che ne è entusiasta, piuttosto che da un meraviglioso spot pubblicitario, anche se supportato dalla presenza di un personaggio famoso.

Il web è il luogo principe del passaparola, dove il buzz marketing può ampliare la visibilità di un brand incrementandone le vendite. Ma anche il buzz rappresenta un costo, e Paywithatweet, la soluzione proposta dai creativi Leif Abraham e Christian Behrendt consente di quantificarlo e di "acquistarlo" direttamente dagli utenti che entrano in contatto con il brand.



La procedura è semplice: il soggetto interessato mette sul sito web un prodotto / servizio che gli utenti possono acquistare "tradizionalmente" con denaro, oppure scrivendo un Tweet o un post su Facebook relativo al soggetto in questione. Si può offrire una pubblicazione, lo sconto su un corso di formazione, o qualsiasi altro bene il cui costo possa essere ritenuto utile dai visitatori.



Il sito Paywithatweek gestisce gratuitamente lo scambio, fornendo il pulsante "Pay with a Tweet" e un URL per gestire direttamente la "transazione". Dalla URL si gestisce l'accesso al contenuto da distribuire solo agli utenti che avranno inserito un post su Facebook o un Tweet che comprende un testo predefinito da chi distribuisce il contenuto, e che lo descrive, corredato dal link alla pagina in cui si trova l'invito a condividerlo.

Con questo sistema, un creatore di contenuti può generare un passaparola su se stesso, offrendo qualcosa della sua produzione artistica: un brano musicale, un racconto, un'immagine ad alta risoluzione, un'applicazione. In cambio, gli utenti comunicano ai loro amici / follower le informazioni su ciò che hanno acquistato, pubblicizzando il link nella loro rete sociale, all'interno della quale il processo di comunicazione potrà espandersi ulteriormente in termini di popolarità e visibilità.

Un sistema perfetto per giovani scrittori, artisti, creativi, video maker, musicisti, fotografi e giornalisti che hanno scelto di essere sul web per farsi conoscere. Ma che può essere utilizzato con profitto anche da aziende di beni di largo consumo, offrendo un contenuto digitale (advergame, ricettario, guida turistica, ecc).

Per provare il sistema, vi proponiamo l'editore 40K, all'indirizzo www.40kbooks.com, dove l'ebook può essere acquistato in versione tradizionale sulle principali librerie online, oppure nella versione Pirate, in cambio di un Tweet.

EUROPA

Il 2012 è l'Anno europeo dell'invecchiamento attivo

di Federica Chiappetta

Ogni anno l'Europa sceglie un tema su cui puntare l'attenzione per sensibilizzare i cittadini su esso e stimolare l'attività delle istituzioni degli Stati Membri con azioni sul piano legislativo, politico e sociale. Per il 2012, proclamato Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni, l'Europa vuole sviluppare una cultura diversa sul tema degli anziani, promuovendo il concetto di "invecchiamento attivo" e favorendo un contatto più stretto tra le diverse generazioni.

La vita media si è allungata molto dal Dopoguerra in poi, incrementando il numero di anziani, molto spesso in buona salute e che hanno accumulato una vita di esperienze e competenze che possono essere molto utili per i giovani. I quali, essendo "nativi digitali" ed avendo uno stile di vita più propenso all'innovazione ict, possono essere utilmente impegnati nel facilitare ai senior l'accesso alle nuove tecnologie.

Dietro questo "scambio" culturale, esperienza versus tecnologia, vi è la rimozione di pregiudizi nei confronti degli anziani, visti troppo spesso come un costo per la società, in quanto ritenuti non più in grado di fare parte della forza di lavoro attiva. Essi sono invece da considerare un'opportunità preziosa, specie nell'ambito lavorativo, dove possono essere validi tutor di giovani neoassunti. L'Europa vuole incentivare un ruolo attivo degli anziani nelle imprese, invitando il mondo produttivo ad adeguare le condizioni di lavoro, in termini di modalità, orari, sicurezza e salute al fine di poter condividere



con i più giovani l'esperienza lavorativa.

I cambiamenti demografici, che vedono divenire anziani in questi anni i baby boomers europei, costituiscono un mutamento significativo nella composizione della società: ogni anno, due milioni di europei entrano nella fascia "over 60", e le Istituzioni devono operare al fine di migliorare le loro condizioni di vita riducendone i costi per la collettività.

Un anziano che rimane attivo, nel suo lavoro di sempre oppure impegnandosi nel volontariato, si sente gratificato dal suo stile di vita e mantiene migliori condizioni di salute, sia fisiche che mentali, che si ripercuotono sui conti pubblici del bilancio sanitario. Inoltre, l'esperienza e la competenza degli anziani, i loro valori etici e la loro cultura possono essere un valido esempio e un forte spunto di riflessione per la crescita e la maturazione dei giovani che entrano in contatto con loro, bilanciando la loro inesperienza e mitigandone l'irruenza caratteriale tipica delle giovani generazioni.

(Continua a pagina 6)

Anno europeo dell'**invecchiamento attivo**
e della **solidarietà tra le generazioni 2012**



EUROPA

Il 2012 è l'Anno europeo dell'invecchiamento attivo

(Continua da pagina 5)

A livello istituzionale, promuovere l'invecchiamento attivo si traduce in misure atte a creare le migliori condizioni per mantenere nel loro ruolo lavorativo gli anziani, a incentivare il volontariato, la partecipazione attiva alla vita familiare e sociale; inoltre, l'impegno a promuovere un invecchiamento sano e dignitoso, lottando contro la povertà - in particolare femminile - e l'esclusione sociale.

Nell'ambito dell'Anno Europeo, ogni Stato Membro ha designato un organismo di coordinamento a livello nazionale, che per l'Italia è svolto dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia. Il Dipartimento assume il ruolo di raccordo tra le amministrazioni coinvolte e gli altri soggetti interessati per la programmazione delle attività nazionali. Infine,

per rendere partecipe e sensibilizzare l'opinione pubblica, promuovendo i temi principali oggetto dell'Anno Europeo, il Dipartimento realizzerà una campagna integrata di comunicazione.

Il primo elemento di essa è il sito web:

www.invecchiamentoattivo.politichefamiglia.it

Su esso potranno essere seguite tutte le iniziative.



APPROFONDIMENTO **La "storia" degli Anni Europei**

La "tradizione" di dedicare ogni anno ad un tema di interesse generale nasce nel 1983, proclamato "Anno europeo delle PMI": il successo che ne derivò fu tale da indurre le Istituzioni europee a replicare l'iniziativa su altri temi.

Anni Europei ...

2012 - per un invecchiamento attivo:

2011 - del volontariato

2010 - della lotta alla povertà e all'esclusione sociale

2009 - della creatività e dell'innovazione

2008 - del dialogo interculturale

2007 - delle pari opportunità per tutti

2006 - della mobilità dei lavoratori

2005 - della cittadinanza attraverso l'istruzione

2004 - dell'educazione attraverso lo sport

2003 - delle persone con disabilità

2001 - delle lingue

1999 - della lotta contro la violenza nei confronti delle donne

1998 - della democrazia locale e regionale

1997 - contro il razzismo e la xenofobia

1996 - dell'istruzione e della formazione lungo tutto l'arco della vita

1995 - della sicurezza stradale e dei giovani conducenti

1994 - della nutrizione

1993 - degli anziani e della solidarietà fra le generazioni

1992 - della sicurezza, dell'igiene e della salute sul luogo di lavoro

1990 - del turismo

1989 - contro il cancro

1988 - del cinema e della televisione

1987 - dell'ambiente

1986 - della sicurezza stradale

1985 - della musica

1983 - delle PMI

NORMATIVA

Equo compenso: modifiche a livello UE e normativa nazionale

di Federica Chiappetta

La Corte di Giustizia europea ha recentemente deliberato in merito alla normativa sull'equo compenso per copia privata. Va sotto questo nome l'importo che viene versato a titolo di compenso per le copie di un'opera coperta dal diritto d'autore che l'utente potrebbe realizzare ad uso personale. Tale copia, detta "copia privata", rappresenta un'eccezione al diritto d'autore, che vieta qualsiasi riproduzione di opere di qualsiasi natura, con la quale si consente legalmente a chi acquista una registrazione originale audio / video di riprodurla per uso per-



sonale, escludendone qualsivoglia fine commerciale.

Con la Direttiva 2001/29/CE sulla "armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione" l'Europa aveva introdotto l'equo compenso quale risarcimento sull'ipotetica possibilità che un soggetto duplicasse le opere coperte dal diritto d'autore; come tale, veniva istituito un prelievo sugli apparecchi per la duplicazione e sui supporti vergini audio e video, da corrispondere agli autori. Ogni Paese recepì la Direttiva, con le inevitabili differenze di interpretazione, fondate sulla diversità culturale delle singole legislazioni.

In Italia, la legge impose un prelievo di 25 eurocent per i CD-R (700 Mb, l'equivalente di un CD di musica, il "vecchio" LP) e di 58 eurocent per i DVD-R (4,7 Gb, l'equivalente di una videocassetta, contenente un film). Quanto agli apparecchi, il prelievo era del 3% sul prezzo dei masterizzatori.

La situazione si è complicata con il decreto Bondi, emanato il 30 dicembre 2009 dal ministero dei Beni e delle Attività Culturali: esso ha imposto il prelievo dell'equo compenso su qualsiasi apparecchio dotato di memoria digitale, anche se non espressamente dedicato alla duplicazione (eventuale) di materiale coperto dal diritto d'autore: dalle chiavette usb agli hard disk dei computer, dai telefoni cellulari ai dischi fissi per i backup. E con importi non indifferenti, come si espone nell'allegata tabella.

(Continua a pagina 8)

COMPENSI SIAE PER COPIA PRIVATA - alcuni esempi

		vecchio compenso	compenso 2010
CD-R	700 MB	€ 0,25	€ 0,15
DVD-R	4,7 GB	€ 0,58	€ 0,41
Blu-Ray Disc R	25 GB	€ -	€ 0,41
Registratori audio e video e masterizzatori		3%	5%
Schede di memoria	4 GB	€ -	€ 0,20
	16 GB	€ -	€ 0,48
Chiavette USB	4 GB	€ -	€ 0,36
	8 GB	€ -	€ 0,72
Hard disk esterni	320 GB	€ -	€ 6,40
	500 GB	€ -	€ 5,00
Memoria interna MP4 player (chip o hard disk)	4 GB	€ -	€ 3,86
	16 GB	€ -	€ 5,15
	64 GB	€ -	€ 9,66
	160 GB	€ -	€ 16,10
Memoria interna MP3 player (chip o hard disk)	1 GB	€ -	€ 3,22
	2 GB	€ -	€ 5,15
	10 GB	€ -	€ 6,44
Hard disk esterni con uscite audio video	160 GB	€ -	€ 7,33
	300 GB	€ -	€ 12,88
Hard disk esterni con uscite e ingressi audio video	160 GB	€ -	€ 16,10
	300 GB	€ -	€ 28,98
Memoria o hard disk integrato in videoregistratore o decoder	160 GB	€ -	€ 16,10
	300 GB	€ -	€ 28,98
Memoria interna ai cellulari e smartphone	qualsiasi capienza	€ -	€ 0,90
Computer	con masterizzatore	€ -	€ 2,40
	senza masterizzatore	€ -	€ 1,90

NORMATIVA

Equo compenso: modifiche a livello UE e normativa nazionale

(Continua da pagina 7)

La misura dell'equo compenso è stata messa in discussione da una recente sentenza della Corte di Giustizia europea (caso portato alla Corte dall'Audiencia provincial de Barcelona per valutare la legittimità del sistema spagnolo di prelievo dell'equo compenso).

Infatti, la presunzione che il supporto vergine o l'apparecchio di duplicazione potrebbero essere utilizzati per la realizzazione di copie private costituisce un atto iniquo nei confronti di quei soggetti che, per la loro natura imprenditoriale, dovrebbero esserne esentati. La Corte ha chiarito che l'equo compenso per copia privata non può essere preteso qualora il supporto o il dispositivo non sia presumibilmente destinato alla realizzazione di una copia privata: è appunto la fattispecie degli apparecchi e supporti acquistati in ambito professionale.

Un'azienda acquista apparecchi elettronici e supporti di memorizzazione per la propria attività, non per copiare musiche e film. Su quei supporti saranno registrati i dati contabili, i progetti, la corrispondenza, le fatture, le demo in powerpoint per i clienti. L'equo compenso è per loro un balzello in più che non trova alcuna motivazione logica: la "copia privata", è, per sua stessa definizione, un concetto che si

applica al consumatore finale, al cittadino che fa una copia del CD musicale da tenere in auto, che con il sole si rovina, oppure del dvd di cartoni animati, che il figlio rompe giocandoci maldestramente.

Invece un fiume di denaro si riversa dalle casse degli imprenditori, grandi "consumatori" di apparecchi digitali e supporti vergini verso la Siae e da lì distribuiti agli autori come un regalo, del tutto immeritato. Il paperless office, reso possibile dalle nuove tecnologie e dai costi decrescenti dei supporti vergini, è ora diventato iniquamente una risorsa per gli autori.

La Spagna, come conseguenza della sentenza della Corte di Giustizia, ha deciso nei giorni scorsi di abolire l'equo compenso per copia privata, recuperando il gettito da riconoscere ai titolari del diritto d'autore tramite la fiscalità generale.

In Francia, il Ministro della Cultura ha recepito la sentenza della Corte di Giustizia e le recenti disposizioni del Consiglio di Stato francese, presentando un disegno di legge che cancella l'obbligo di versamento di un compenso per copia privata per gli acquisti in ambito professionale. Inoltre, i consumatori dovranno essere informati dell'importo corrisposto su ogni prodotto a titolo di equo compenso, pena la sanzione di 3.000 euro.

SENTIERI DIGITALI

Via Elio Lampridio Cerva 87/A
00143 - Roma
Tel. 06 5195 6778
Fax 06 5193 250

Iscrizione Tribunale di Roma
n. 538 del 4 dicembre 2007

Direttore responsabile

Francesco Chiappetta
f.chiappetta@sentieridigitali.it

Vice direttore esecutivo

Marilena Giordano
m.giordano@sentieridigitali.it

Redazione

Andrea Chiappetta
a.chiappetta@sentieridigitali.it

Collaboratori in questo numero:

Federica Chiappetta
Anna Giannetti

Per la pubblicità, scrivere a:
promo@sentieridigitali.it

Editore

SI-IES Istituto Europeo Servizi Srl
Via Elio Lampridio Cerva 87/A
00143 Roma



Associato
All'Unione Stampa Periodica Italiana
(USPI)